



Elzeviro

LORENZO
MONDO

Nell'intimità negata di Manzoni

Inesauribile Manzoni. Ce ne persuade un'altra volta Elio Gioanola, che ci propone una lettura del gran Lombardo originale e avvincente, proprio per le strette connessioni tra la vita e l'opera (*Manzoni, la prosa del mondo*, Jaca Book, pp. 286 pagine, €20). L'autore, che ha sempre amato addentrarsi nella psicologia dei suoi personaggi (da Gadda a Pirandello a Svevo), nei moventi segreti della loro scrittura, si trova davanti a una inedita sfida. Nessun grande scrittore appare, come Manzoni, tanto reticente

sul proprio io e sulle fasi salienti della sua esistenza.

Gioanola riconduce questa attitudine alla nevrosi d'angoscia che lo pervade per il senso d'abbandono sofferto nell'infanzia (due padri, per di più assenti, non ne fanno uno, e non sono surrogati dalla distratta esuberanza della madre Giulia). Nasce di qui, insieme ai fisici malesseri e impedimenti, la sua riluttanza dalle intime «confessioni». Questo si risolve, sul piano creativo, nel rifiuto del lirismo e della stessa poesia; nella ricerca di un «vero» sottratto al

marasma interiore e alle pericolose risorse dell'immaginazione.

Al contrario di Leopardi, non desidera, teme di avventurarsi oltre la «siepe». La prosa, avvinta alle certezze della Storia (ed a quelle di una faticata conquista religiosa) «è il suo destino».

Il Manzoni che Gioanola racconta è uno scrittore che combatte, nell'apparente, pacificata armonia del gran romanzo, una lotta contro le pulsioni del «sottosuolo». Anche la ricerca ossessiva di una lingua nuova e «parlata», che superi le fossili costrizioni del pu-

rismo, ubbidisce a questo strenuo desiderio di verità. Rappresenta d'altronde un caso unico nella nostra letteratura il fatto che egli rinneghi alla fine il suo capolavoro, ancora compromesso dal pur controllato e accertabile «verosimile». (Consentirà che venga ripubblicato soltanto per sopprimere alle ristrettezze economiche). Un paradossale divorzio dell'autore dai suoi *Promessi sposi* che avviene - conclude Gioanola - «autocensurando la propria creatività a favore di un reale del tutto illusorio, per fortuna dopo gli alti frutti poetici che ne erano scaturiti».

